

Due è meglio di Uno?...

Abbiamo visto nello scorso numero come gli esseri umani siano capaci di utilizzare il modulo numerico e quello analogico per comunicare con gli altri, assioma fondamentale della comunicazione individuato da Watzlawick e gli altri di Palo Alto. Verrebbe ora facile pensare che questo è un bel vantaggio rispetto ad una forma di comunicazione basata su un modulo solo. In un certo senso è vero: è vero che laddove esiste solo il modulo analogico, come nelle altre specie animali, i messaggi che si possono trasmettere sono molto più poveri e scarni, così come dove esiste solo la comunicazione numerica, come nei calcolatori elettronici, c'è una grande scarsità di emozioni, oltre a forti problemi di comprensione quando si utilizzano linguaggi diversi.

Le cose tuttavia non sono così semplici.

Per stanare la complessità della questione, bisogna tener presente che, se è vero che sappiamo utilizzare due modi di comunicare, non siamo altrettanto bravi a scegliere momento per momento quale utilizzare. In altre parole nessuno di noi, e sfido chiunque a provarci, sarebbe capace di comunicare con gli altri usando solo il numerico o solo l'analogico. Dobbiamo ricordare che, come ho già detto precedentemente, numerico ed analogico sono parzialmente sinonimi di Verbale e Non Verbale. Possiamo utilizzare per un momento questa parziale somiglianza per affrontare la questione:

Supponiamo di essere stati profondamente delusi da qualcuno, per esempio dal nostro partner. Gli potremmo dire: "Bravo! Hai dato proprio il meglio di te!" Mostrandogli con lo sguardo e l'espressione del viso tutta la nostra delusione. Stiamo insomma inviando all'altra persona due messaggi opposti: con il verbale gli diciamo che ha dato il meglio di sé, con il non verbale gli trasmettiamo un rimprovero fortissimo, così forte che sarebbe difficile non considerarlo, il significato delle parole viene spiegato dall'espressione e dallo sguardo. Ecco un primo esempio di

utilizzo discordante dei due moduli: il numerico (Verbale) dice una cosa, l'Analogico (Non Verbale) dice il contrario.

Questo è un esempio abbastanza semplice, nel quale la discordanza tra i due messaggi è evidente, anzi quasi voluta. Nella nostra cultura apostrofare qualcuno a questo modo è ritenuto molto più grave che dirgli apertamente la nostra delusione.

Ci sono, però, molte situazioni nelle quali la contraddizione tra numerico ed analogico avviene senza che ce ne rendiamo conto, e senza alcuna possibilità di controllarla.

Consideriamo sempre il caso della delusione ricevuta dal nostro partner: vorremmo nascondere la nostra emozione, fargli sentire che non siamo delusi. Facciamo finta di niente e parliamo di tutt'altre cose. Quando lui ci chiede scusa pensando di averci offeso, gli diciamo frettolosamente: "Ma no... Figurati! Non ci sono rimasto male." La nostra espressione, il nostro sguardo, la freddezza che gli mostriamo, però, dicono tutt'altro. Infatti se ci ha chiesto scusa, è proprio perché ha notato quella freddezza.

Anche in questo caso verbale e non verbale, cioè numerico ed analogico, si scontrano, senza che noi possiamo far nulla per evitarlo. E il bello è che il modulo analogico, apparentemente più primitivo, è molto più forte di quello numerico, perché va a colpire direttamente la sfera emozionale dell'altro. Abbiamo però detto che Numerico e Analogico sono solo parzialmente sinonimi di Verbale e Non Verbale. Vediamo un altro esempio nel quale, pur utilizzando solo il Non Verbale, entrano in gioco entrambi i moduli, e sono in contraddizione tra loro.

Sono molto in crisi perché ho paura di affrontare da solo una certa situazione. Chiedo aiuto ad una persona di cui mi fido, e quella persona corre in mio soccorso assicurandomi e aiutandomi a superare il momento difficile...

In quel momento il gesto del dare aiuto, che di Verbale non ha nulla, contiene due messaggi:

- 1) Quello numerico, con il quale l'altro mi mostra tutta la sua disponibilità secondo il codice condiviso del reciproco soccorso, come se mi dicesse "Ti aiuto perché ti voglio bene, puoi sempre contare su di me"

2) Quello analogico, non facilmente riconoscibile neppure da chi mi soccorre, con il quale mi dice “Ti aiuto perché da solo non saresti mai capace di farcela.

Questa è una situazione che vedo molto spesso nelle mie terapie, e prima di tutto cerco di convincere le persone che chiedere aiuto è una soluzione solo temporanea al problema, perché porta a sottovalutare le proprie potenzialità personali.

Watzlawick ed i suoi collaboratori scrissero che il modulo analogico si poteva paragonare al Non Verbale, ma solo a patto di comprendere nel Non Verbale anche le inflessioni della voce, il tono, il contesto.

Immaginiamo di essere in un luogo pubblico, insieme a tante persone. Ad un certo punto un uomo che sta discutendo con una donna alza la voce e le dice: “Adesso basta! Stai zitta!” Il messaggio è fortissimo: oltre al significato delle parole, averle dette con un tono così perentorio e facendosi sentire da tutti i presenti, ha lo scopo di creare un disagio molto più forte in lei, che probabilmente sarà spiazzata e incapace di reagire ad una pressione così forte del suo compagno, e preoccupata anche dalla figuraccia che si sta prospettando; Forse non opporrà alcuna resistenza all’ordine che ha ricevuto.

Si tratta di un utilizzo abilmente combinato di verbale e non verbale, di numerico e analogico, con una forte componente di affermazione del potere, alla quale poche vie d’uscita sono possibili, e tutte richiederebbero molto coraggio da parte della nostra amica.

Ho portato vari esempi per cercare di chiarire le implicazioni legate all’utilizzo contemporaneo, e spesso non facilmente gestibile, dei moduli Numerico e Analogico; ho provato ad evidenziare come i due moduli possono entrare in contraddizione. Chiuderemo la prossima volta questa serie con un ulteriore sviluppo del discorso, parlando di un ambito nel quale i due moduli si possono

invece armonizzare in maniera fortissima, creando meraviglie di cui solo la comunicazione umana è capace.